

## IL NAZISTA CHE SALVÒ GLI EBREI

### Storie di coraggio e solidarietà in Danimarca

**Andrea Vitello**

Le Lettere, 2023, 19 euro

In un Paese come l'Italia dove la storia è spesso caratterizzata da agiografie di ogni genere che sovrastano i fatti edulcorando, fino al parossismo gli eventi che narra, un libro come questo di Andrea Vitello rappresenta una piacevole trasgressione. Sì, perché è una storia di quelle che non ti raccontano e, se qualcuno lo fa, in genere è perché animato da spirito negativo di revisionismo. Ma la storia è questa ed episodi come quello di cui ci occuperemo se non cambiano né il corso degli eventi né l'interpretazione dei fatti, meritano visibilità e diffusione nella logica che, come giustamente premette l'autore: *«ci si può sempre opporre a un potere, anche quando questo sembra invincibile»*. Il libro racconta la storia di Georg Ferdinand Duckwitz, un funzionario tedesco iscritto al partito nazista, unico a ricevere dallo Yad Vashem il titolo di "Giusto tra le Nazioni".

Ma non solo, con una ricerca molto selettiva Vitello disegna il perimetro di un Olocausto con attenzione particolare proprio agli elementi meno noti al grande pubblico ma che sono legittimamente interni al terribile massacro di sei milioni di persone. Ha un senso questo procedere narrativo e lo spiega molto bene Moni Ovadia che del volume ne ha curato la prefazione: *«moltissimo rimane da fare per scavare nella molteplicità dei significati di un evento che interroga incessantemente il senso stesso di umanità»*.

Il centro della storia è in Danimarca che, a proposito di Shoah, rappresenta un caso quasi unico (con la Bulgaria e l'Albania) nell'Europa occupata dai nazisti.

Una grossa parte degli ebrei danesi fu infatti messa

MONDE  
*diplomatique*  
il manifesto

dicembre 2023

in salvo durante il periodo di occupazione tedesca grazie soprattutto all'attivismo di Duckwitz che, trasgredendo agli ordini superiori, riuscì a favorire la fuga fuori dal territorio danese: gli ebrei furono traghettati quasi tutti nella neutrale Svezia che li accolse. E se il disobbediente nazista coprì l'operazione, determinante fu la mobilitazione di un intero popolo, di un'intera nazione, delle sue strutture politiche, amministrative, militari, religiose, del tessuto sociale, che si mise in moto come un solo corpo per salvare i suoi cittadini ebrei: la maggioranza dei danesi, dal re al più umile dei cittadini.

E non si trattò solo di un caso imponderabile, ciò poté avvenire grazie alla identità netta di quel popolo che nei secoli aveva coltivato il rifiuto del razzismo, la democrazia e l'uguaglianza dei cittadini, in maniera tale da rendere queste caratteristiche un patrimonio nazionale, un insieme di regole politiche e di convivenza, elemento intrinseco dell'identità del popolo.

*Il nazista che salvò gli ebrei* alterna la grande storia a molti casi individuali di persone e di cose. Tra esse ci piace segnalare al lettore il capitolo dedicato a Theresienstadt, ghetto-campo di concentramento dove venne detenuto il fiore degli intellettuali ebrei mitteleuropei, pittori, scrittori, musicisti e migliaia di bambini. Presentato dalla propaganda nazista come esemplare insediamento ebraico, fu in realtà, come l'autore magistralmente dimostra, un luogo di raccolta e smistamento di prigionieri da indirizzare soprattutto ai campi di sterminio di Treblinka ed Auschwitz.

ENZO DI BRANGO

